



C.R.S.T.

09/04/2022

Raid dello Stato Islamico nel carcere di Ghweiran: una nuova fase

Di Andrea Comodi

Mentre l'opinione mediatica italiana è prevalentemente concentrata sul conflitto tra Russia e Ucraina, in Medio Oriente, lo Stato Islamico sembrerebbe aver intensificato il suo raggio di azioni conflittuali, attuando numerose attività terroristiche nel deserto siriano e in Israele, uccidendo centinaia di persone.

Panoramica dello Stato Islamico da Baghouz ad oggi.

Il califfato "fisico" dell'Isis è stato gravemente danneggiato con la battaglia di Baghouz in Siria, nel marzo del 2019, ma le faglie socioeconomiche strutturali che lo hanno generato, sono ancora presenti in quei territori. Contrariamente a quanto riportano la maggior parte dei media occidentali, lo Stato Islamico sta vivendo da 3 anni (*dal 2019*) una fase di riassetto organizzativo, dovuto indubbiamente alle numerosissime sconfitte registrate sul territorio medio-orientale. Ciò non significa che l'organizzazione sia in fase morente, tutt'altro. Tuttavia, il gruppo ad oggi non è così pieno di risorse, sia in termini di capitale umano, sia economico, ed è per questo che da 3 anni a questa parte, la sua strategia ha subito un netto cambiamento. La strategia adottata in queste aree è stata riportata a più riprese nella newsletter ufficiale del Califfato, "al Naba", all'interno della quale è stata chiaramente operata una distinzione tra la fase di costruzione dello stato (*tamkin*) e la fase della guerriglia (*hard al isabat*). Durante il crollo del califfato territoriale, risalente alla sconfitta di Baghouz, è stata presa la decisione di tornare alla guerriglia. Nella fase attuale, quindi, l'obiettivo è quello di infliggere il massimo danno al nemico in modo che esso non solo ceda terreno, ma sia sconfitto così duramente da non poter tornare sul campo di battaglia. Da allora, l'ISIS e le sue milizie affiliate, sono diventati sempre di più un'organizzazione clandestina. Grazie alla leadership "silenziosa", dell'ormai ex leader Al-Qurayshi, il gruppo è stato in grado di ristrutturarsi in modo efficiente dal punto di vista organizzativo sul fronte militare, di sicurezza, amministrativo e mediatico. Secondo le stime della coalizione americana in Siria, lo Stato Islamico continua ad essere una forza attiva e particolarmente letale in Medio Oriente, in particolare nelle zone del Siriaq. È molto meno attiva in Nord Africa, ad eccezione della penisola del Sinai. Nel Sinai, come in Iraq e Siria, l'ISIS non gode di dominio territoriale, ma persegue insurrezioni di basso livello nella speranza di logorare il nemico, prendere il controllo e ricostituire lo stato che pretende di essere. Infine, l'Iraq è l'area nella quale si registrano più insurrezioni. Le azioni conflittuali comprendono aggressioni con armi leggere, omicidi, rapimenti, attentati sul ciglio della strada e atti di sabotaggio.

Raid alla prigione di Ghweiran, una regolarità empirica?

Il 20 gennaio 2022, un gruppo di ribelli affiliati allo Stato Islamico ha attaccato la [prigione di Ghweiran](#), nella città di al-Hasakah, situata nel nord-est della Siria. Il comandante delle SDF (Forze Democratiche Siriane) ha dichiarato alla CNN che questo attacco rappresenta la più grande operazione militare attuata da Daesh negli ultimi anni (*dal 2019 ad oggi*). Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, almeno 180 tra detenuti e militanti, insieme a circa 40 forze siriane, sono stati uccisi nel raid. Secondo altre stime non precisate (*fonte: SDF*), sarebbero circa un centinaio i prigionieri fuggiti dalla struttura, tra cui figurerebbero anche due importanti leader dello Stato Islamico.

Questa notizia in realtà sembra essere molto rilevante, poiché già nel 2012 e 2013, circa un anno prima di annunciare la nascita del Califfato a Mosul, l'IS, sotto la leadership di al-Baghdadi, condusse una serie di operazioni simili in varie prigioni dell'Iraq liberando centinaia di militanti. In particolare, è necessario riportare il raid alla [Tikrit's Tasfirat Prison](#) risalente al settembre del 2012, che permise di liberare 47 importanti leader dello Stato Islamico, che si trovavano in pena di morte. La stessa logica è riscontrabile nel luglio del 2013, quando ci fu invece uno dei più importanti assalti, questa volta adoperato principalmente da Al-Qaeda, ovvero quello alla [prigione di Abu Ghraib](#), ove furono liberati circa 500 prigionieri, tra i quali figuravano sia cellule del network Al-Qaeda, sia dello Stato Islamico. Più recente invece l'attentato, rivendicato dai militanti dello Stato Islamico, alla struttura penitenziaria di Jalalabad situata in Afghanistan nell'Agosto del 2020. Il raid del 20 gennaio 2022, segue la stessa logica, la stessa strategia (*da loro nominata "Breaking the Walls"*) che mira ad attaccare le carceri, tramite meticolose pianificazioni, al fine di liberare e successivamente reclutare jihadisti pronti ad espandere il network. Stando a quanto riportato dalle Forze Democratiche Siriane, all'interno delle loro strutture penitenziarie si troverebbero circa 12.000 membri e simpatizzanti dello Stato Islamico. Questi recenti ed intensi attacchi, devono in qualche misura rispondere a delle logiche ben stabilite; a dei bisogni specifici. Il primo, è che forse l'ISIS necessita di più risorse in termine di capitale umano, per iniziare una nuova e importante fase del suo ciclo di vita. Per farlo mira quindi a liberare, come già fece in passato, ex-combattenti e simpatizzanti già radicalizzati, così da poterli subito arruolare, in modo da far crescere l'organizzazione. Il secondo obiettivo, tanto indiretto quanto strategico, mira ad alimentare sempre di più quella sensazione di paura nei suoi confronti, sia mediatica che territoriale, che aveva drasticamente perso da tre anni a questa parte.

Ciò che è certo ormai, è che le numerose narrazioni che in questi ultimi tre anni davano costantemente per morto lo Stato Islamico, si stanno rivelando sempre più inesatte. Negli ultimi anni, IS è passato dalla gestione di un proto-stato delle dimensioni della Gran Bretagna in Iraq e Siria, ad operare come un'organizzazione clandestina che effettua attacchi, la maggior parte dei quali non sofisticati, al fine di logorare i nemici, con la speranza di trarre vantaggio da tale situazione. Sebbene il gruppo sembri attraversare uno dei suoi peggiori momenti, bisogna sempre ricordare che la struttura sociale, politica ed economica è ancora molto frantumata in quei territori e che finché continuerà ad esserlo, l'ISIS sarà sempre un'incognita pronta a lottare per riprendersi il ruolo di protagonista nel palcoscenico del terrorismo nazionale ed internazionale.